



# “I giovani preoccupati del futuro e con meno voglia di fare impresa”

NOEMI PENNA  
TORINO

La sociologa Bertolini: la richiesta dell'aiuto pubblico è una sconfitta

«I giovani italiani non riescono neanche più a immaginarsi un futuro. E la loro richiesta di aiuto verso lo Stato mi preoccupa ma non mi stupisce». La sociologa del lavoro Sonia Bertolini dell'Università di Torino, coordinatrice del gruppo di ricerca italiano dello studio Except sull'inclusione sociale dei giovani in Europa, vede nell'aumento degli statalisti una sconfitta: quella «dei più giovani, degli studenti e dei disoccupati che non credono più in quella che da sempre è la vocazione imprenditoriale italiana».

**Sono conseguenze indirette della crisi economica e finanziaria?**

«La crisi ha spaccato l'Italia in due. E, da questi risultati, mi stupisce in particolare la rottura anche della Terza Italia, ovvero fra Centro e Nord-Est, dove prevale un atteggiamento diverso e la collaborazione fra cittadini viene ancora vista una risorsa fondamentale per far ripartire il Paese».

**E' la scarsa fiducia in se stessi che li porta a vedere lo Stato come unica soluzione ai loro problemi?**

«La richiesta di maggiori risposte dallo Stato è una risposta inattesa. In Italia lo sviluppo è sempre partito dal basso, rimboccandosi le maniche, creandosi da soli la propria fortuna. In questo periodo storico, invece, la crisi ha minato la fiducia imprenditoria-

le: un problema che si somma alla non capacità di innovare, che ha portato alla chiusura di molte aziende. Interpreto questi dati forniti da Community Media Research come una forte delusione generalizzata: si è arrivati ad un punto in cui serve un aiuto "dall'alto", non basta più la propria forza di volontà».

**Cosa si può fare, soprattutto per aiutare le giovani generazioni?**

«Mettendo in relazione questi dati con i risultati dello studio Social Exclusion of Youth in Europe di cui mi occupo, vediamo che l'aumento della povertà e delle disuguaglianze stanno creando conseguenze che le Istituzioni non possono più ignorare. C'è

una crescita della povertà assoluta e, in particolare, i nuovi nuclei che hanno un capofamiglia giovane sono poveri. Molti si reputano indipendenti anche quando materialmente non lo sono e se ne accorgono solo quando s'imbattono nella realtà dei fatti, ovvero quando vogliono mettere su famiglia o comprare casa. I giovani italiani non vedono un futuro e la loro richiesta nasce da questo: avere delle condizioni favorevoli di base, lì dove loro da soli non possono arrivare. E per aiutarli si potrebbe fare molto, a partire dalla promozione della cultura dell'autonomia, condizioni favorevoli per mettersi in proprio e aiuti concreti sulle politiche abitative».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Esperta**

*La sociologa del lavoro Sonia Bertolini dell'Università di Torino*

40,01

per cento  
 Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è aumentato a dicembre superando quota 40%

